



Città di Tortona Teatro Civico di Tortona

Stagione teatrale 2019/2020

COMUNICATO STAMPA DEL 4° SPETTACOLO AL TEATRO CIVICO DI TORTONA:

Giovedì 21 novembre 2019 ore 21

LA DONNA LEOPARDO

dal romanzo di Alberto Moravia

adattamento drammaturgico Michela Cescon e Lorenzo Pavolini

con Valentina Banci, Olivia Magnani, Paolo Sassanelli, Daniele Natali

impianto scenico, video e luci Diego Labonia, Simone Palma, Claudio Petrucci

stylist Grazia Materia

musiche Andrea Farri

cura del movimento Chiara Frigo

assistente alla regia Elvira Berarducci

progetto fotografico Fabio Lovino

regia Michela Cescon

Produzione TEATRO DI DIONISO e TEATRO STABILE DEL VENETO

con il sostegno di Intesa Sanpaolo

In collaborazione con Fondo Alberto Moravia, Bompiani e Zachar Produzioni srl

Quattro personaggi: un giornalista-Lorenzo – Colli, il suo editore e le rispettive mogli Nora, creatura inquieta e affascinante e Ada innamorata e tradita, che si trovano ad affrontare un viaggio in Africa, nel Gabon. Dalle atmosfere borghesi di una Roma conosciuta e notturna - dove le relazioni sono più nascoste e trattenute - all'Africa, che come dice Moravia è «il più nobile monumento che la natura abbia mai eretto a sé stessa», dove tutto diventa vero, senza struttura, esplose: l'uomo tende a dominare, la donna a sottrarsi, il possesso definitivo è impossibile e l'amore, come la vita, è uno stato d'allarme continuo.

I quattro attori/personaggi si muoveranno in uno spazio grande e libero, senza confini e strutture teatrali che lo delimitano. Non ci sono mura, non ci sono soffitti. Non ci sono oggetti, non si sfiora mai il teatro borghese: gli unici strumenti di rappresentazione sono il corpo e la voce degli attori, impegnati in una performance fisica, che avranno a che fare con strutture modulari, fondali illuminati, luci, ombre, fotografie, video e una forte drammaturgia sonora.

«Con il testo che lascia sulla sua scrivania in una cartellina blu la mattina della sua morte, Alberto Moravia chiude il cerchio aperto sessanta anni prima con gli Indifferenti. Se nel 1929 la questione che si poneva era quella di "fondere la tecnica del teatro con quella del romanzo" vediamo a quale grado essenziale fosse giunto nel risolverla alla fine del secolo scorso, muovendo i suoi personaggi dalla scena del salotto romano alle rive estreme dell'Africa, dove il gioco di specchi dell'amore coniugale si fa definitivo e accecante come la luce dei tropici.

Due coppie ingaggiano una danza elegante e brutale, si sfidano allo scambio e alla disgregazione, alla guerriglia mondana e al compromesso di poteri e ruoli - tra moglie, marito e amante, direttore imprenditore e giornalista, colonizzatori e colonizzati - spingendosi nei territori d'ombra inesplorata, fino a restare nudi di fronte a se stessi. Ma sulla scena che non conosce la Storia, dove potremmo vedere improvvisamente un mammoth passeggiare sulla spiaggia, sarà la donna autonoma come un felino a segnare il confine oltre il quale amare significa non capire»

Lorenzo Pavolini